



Rapporto Censis - Il futuro è un'incognita: poco lavoro e poca fiducia nelle Istituzioni

Crolla la fiducia dei giovani

I giovani sono stati tra coloro che hanno forse subito di più il peso della pandemia. Non solo dal punto di vista sociale, ma anche per tutto ciò che riguarda l'ambito lavorativo e formativo. Estremamente più difficile, in una realtà già di per sé ostica, è stato per i nostri ragazzi dare continuità alle loro esperienze professionali durante il 2020. Non sorprende quindi che in un frangente come questo risultino sfiduciati, in particolare nei confronti delle istituzioni, da cui si sentono abbandonati.

L'Italia, per loro, è perciò un paese che mette troppo al centro gli anziani, dimenticando chi invece ha bisogno di sostegno per costruire la propria strada. A sottolinearlo è il portale Skuola.net, riportando alcuni passaggi del 55°



Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2021, con cui il Censis fotografa in particolare la popolazione tra i 18 e i 34 anni, descrivendo una condizione

(anche mentale) al tempo della pandemia non proprio positiva per i nostri ragazzi.

Tra di loro, infatti, il 74,1% ritiene che

ci siano troppi anziani a occupare posizioni di potere negli ambiti dell'economia, della società e dei media. Se guardiamo a tutta la popolazione, la percentuale si ferma al 65,8%. Non solo: il 54,3% dei 18-34enni (a fronte del 32,8% della popolazione complessiva) crede che le risorse pubbliche vengano spese in modo eccessivo per gli anziani, mentre ai giovani rimane ben poco. Non sorprende quindi, in questo contesto, che il 66% dei giovani tenda a non fidarsi del Governo (il dato scende al 58% per la popolazione italiana tutta); valore che non si discosta dalla media degli europei della stessa fascia d'età (65%). Come a dire che in tutto il "vecchio continente" le nuove generazioni si sentono poco ascoltate nei loro bisogni.

Report Ispra, ridotti in 30 anni emissioni ed inquinamento

Nello studio dell'Istituto evidenziato come il 2020 chiude il decennio più caldo e nelle città si aggravano le 'isole di calore'



Negli ultimi 30 anni le emissioni di gas serra prodotte dall'Italia si sono ridotte del 19% rispetto al 1990. Negli stessi anni è anche aumentata la quantità di anidride carbonica assorbita dalle foreste e dai suoli, contribuendo in modo significativo a combattere i cambiamenti climatici. La riduzione delle emissioni è avvenuta soprattutto grazie ai grandi utilizzatori, che dispongono delle risorse necessarie per investire in nuove tecnologie più

efficienti: diminuite le emissioni del 46% nell'industria manifatturiera e del 33% nelle industrie energetiche. Meno bene, invece, nei trasporti e negli edifici, dove i costi ricadono più direttamente sulle spalle dei cittadini. E' la fotografia del nuovo rapporto dell'Ispra 'Tea-Transizione ecologica aperta. Dove va l'ambiente italiano?'

Nostro servizio all'interno

Le rilevazioni di Abi e Banca d'Italia Prestiti bancari in frenata sia per imprese che famiglie Giù anche le sofferenze bancarie

Frena a novembre, la crescita dei prestiti bancari a imprese e famiglie che sono saliti dell'1,6% contro il +2,1% del mese precedente. Come emerge dal rapporto mensile Abi nel novembre 2020 l'aumento era pari a +5,4%. Nel mese di ottobre 2021 per i prestiti alle imprese si registra un aumento dello 0,6% su base annua. L'aumento è del 3,7% per i prestiti alle famiglie. In questo ambito è rimasta stabile la crescita del comparto mutui (+4,8%) mentre ha rallentato quella del credito al consumo (da +1,3 a +1,1%). Va detto anche, quanto a depositi del settore privato, secondo l'ultimo report della Banca d'Italia, sono cresciuti del 6,9 per cento sui dodici mesi (contro il 7,4 in settembre); la raccolta obbligazionaria è diminuita del 3,8 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (-6,4 in settembre). I tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni comprensivi delle spese accessorie (Tasso Annuale Effettivo



Globale, TAEG) si sono collocati all'1,79 per cento (1,74 in settembre), mentre quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo al 7,92 per cento (8,03 nel mese precedente). Le sofferenze del sistema bancario italiano sono diminuite del 19,6 per cento a ottobre sui dodici mesi (in settembre la riduzione era stata del 22,5 per cento). Lo rende noto Bankitalia nella sua pubblicazione mensile Banche e Moneta, avvertendo che la variazione può risentire dell'effetto di operazioni di cartolarizzazione.

Migranti, Draghi: “Serve una gestione condivisa con l’Unione Europea”

Nel Consiglio europeo si parlerà anche di migrazioni. “L’Italia pone di nuovo questo tema con assoluta determinazione, anche a seguito del numero elevato di arrivi che ci sono stati in questi mesi”, dice il premier Mario Draghi, riferendo in aula alla Camera. Da luglio, aggiunge, “gli sbarchi mensili non sono mai scesi sotto la quota di 6.900, e hanno raggiunto un picco di oltre 10 mila ad agosto. Al 14 dicembre, le persone sbarcate in Italia quest’anno erano 63.062. Nel 2019 sono state 11.097, e nel 2020 sono state 32.919. Al tempo stesso, con l’introduzione delle restrizioni pandemiche, le già sporadiche re-distribuzioni tra Paesi europei dei migranti sbarcati in Italia si sono interrotte”.

Draghi sottolinea che “l’Italia continuerà a chiedere una gestione condivisa, solidale, umana e sicura. L’Unione europea deve dimostrarsi all’altezza dei propri valori, come l’ha esortata a fare Papa Francesco di recente. Per difendere



le vite e i diritti di chi parte per scappare è essenziale promuovere i corridoi umanitari dai Paesi terzi verso gli Stati Membri dell’UE. Non è sufficiente che sia solo l’Italia ad attuarli: serve un chiaro impegno europeo. Dobbiamo rafforzare i canali legali di migrazione, perché rappresentano una risorsa, non una minaccia per la nostra società. Allo stesso tempo, serve una gestione condivisa, rapida ed efficace dei rimpatri. La Com-

missione Europea e il Servizio Europeo per l’Azione Esterna devono fornire fondi adeguati per la rotta del Mediterraneo Centrale”.

Draghi ribadisce: “L’Unione deve fare di più per negoziare e attuare accordi europei di riammissione e intensificare i rimpatri volontari assistiti”.

Sul fronte della politica estera, l’Italia si aspetta “che il Consiglio Europeo si esprima in modo inequivocabile contro la strumentalizzazione dei migranti da parte del regime bielorusso”, dice il premier Mario Draghi, in aula alla Camera. “L’uso intenzionale dei migranti per scopi politici è inaccettabile. Come ho detto al Primo Ministro polacco Morawiecki durante la sua recente visita a Roma, la risposta europea non è mancata – è stata mirata e concreta. Abbiamo imposto nuove restrizioni nei confronti delle Autorità di Minsk, e approvato nuove misure di sostegno ai Paesi di arrivo dei migranti, Lituania, Lettonia e Polonia”.

Berlusconi e la strategia per salire al Colle: “Prime quattro schede bianche, poi votate tutti per me”

Silvio Berlusconi e la strategia per salire al Colle: “Prime quattro schede bianche, poi votate tutti per me” Silvio Berlusconi tira dritto per la corsa al Colle. Il leader di Forza Italia è sempre più convinto che l’obiettivo Quirinale si alla sua portata e vuole convincere prima di tutto i suoi parlamentari. Per questo - si legge sul Corriere della Sera - ha ben istruito i suoi fedelissimi. “Allora, per le prime tre votazioni, chiederemo a tutti di votare scheda bianca. È l’unico modo per arrivare alla quarta e provarci per davvero”. Ai veterani del berlusconismo, agli uomini che stanno con lui da più tempo e che lo conoscono da una vita, il Berlusconi impegnato nella campagna del Quirinale ricorda quello delle origini, il costruttore che edificava su terreni su cui altri non avrebbero scommesso una lira, il presidente del Milan che suggeriva al mister la formazione da schierare. Berlu-



sconi - prosegue il Corriere - sa perfettamente che la partita entra nelle sue mani non prima della quarta votazione. E nella decisione di non voler fare assolutamente «il candidato di bandiera», ripetuta fino allo sfinimento dai forzisti agli interlocutori di Lega e Fratelli d’Italia, c’è la consapevolezza che lasciare sguarnite le prime tre votazioni lascia un margine maggiore all’individuazione di quel «presidente di tutti» a cui sia Meloni che Enrico Letta hanno fatto riferimento nell’ultima settimana.

Green Pass alle Camere? Nessuna violazione delle prerogative parlamentari

Con l’introduzione del green pass per accedere alla Camera e al Senato non c’è stata “nessuna manifesta violazione delle attribuzioni dei parlamentari”. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che ha esaminato oggi in camera di consiglio due conflitti di attribuzione tra poteri, promossi, rispettivamente, da otto deputati iscritti alla componente del gruppo misto “L’Alternativa c’è” e dal senatore Gianluigi Paragone. Entrambi hanno ad oggetto le delibere con cui gli organi interni di Camera e Senato – alla luce dell’articolo 9 quinquies del decreto legge n. 52 del 2021 – hanno richiesto il green pass per partecipare ai lavori parlamentari. In entrambi i giudizi i ricorrenti agiscono in qualità di singoli parlamentari e lamentano la menomazione di proprie attribuzioni costituzionali. Denunciano, in partico-

lare, le modalità di adozione dell’obbligo di green pass: quest’ultimo è stato introdotto da delibere di organi interni alle Camere (Ufficio/Consiglio di Presidenza e Collegio dei questori) anziché attraverso una modifica dei regolamenti parlamentari per cui sarebbe stata necessaria la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Aula. I ricorrenti ritengono quindi violata la riserva regolamentare (articolo 64 della Costituzione) nonché compressa, su tutte, la partecipazione dei singoli parlamentari al procedimento legislativo, oltre che leso il libero svolgimento del loro mandato. La Corte ha ritenuto che dai ricorsi non emerge alcuna manifesta lesione delle attribuzioni proprie dei parlamentari e che spettino all’autonomia delle due Camere l’interpretazione e l’applicazione dei rispettivi regolamenti.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU    

Consumi: firmati i decreti salva spesa, dalla pasta al latte

Sono stati firmati i decreti che salvano la spesa Made in Italy con l'obbligo di indicare in etichetta dal primo gennaio 2022 la provenienza dell'ingrediente principale, dal latte ai derivati del pomodoro, dai formaggi ai salumi fino a riso e pasta. Lo rende noto la Coldiretti dopo l'annuncio del Ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli nel corso dell'incontro con il Presidente Ettore Prandini e i dirigenti dell'Organizzazione. Il Ministro delle Politiche Agricole – riferisce la Coldiretti – ha firmato i provvedimenti fortemente sostenuti dalla Coldiretti insieme ai colleghi per lo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, e

della Salute Roberto Speranza. Questi provvedimenti rappresentano un passo determinante per impedire che vengano spacciati come Made in Italy prodotti di bassa qualità provenienti dall'estero che non rispettano i rigidi parametri di qualità di quelli nazionali” ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel precisare che “la firma dei decreti garantisce trasparenza sulla reale origine su prodotti base della dieta degli italiani che rappresentano circa $\frac{3}{4}$ della spesa ma resta ancora anonima l'origine dei legumi in scatola, della frutta nella marmellata o nei succhi, del grano impiegato nel pane, bi-



scotti o grissini senza dimenticare la carne o il pesce venduti nei ristoranti”. L'Italia, che è leader europeo nella qualità, ha il dovere di fare da apripista nelle politiche alimentari dell'Ue – ha aggiunto Prandini – poiché in un mo-

mento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato il valore aggiunto della tracciabilità con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine di tutti gli alimenti, venendo incontro alle richieste dei consumatori italiani ed

europei”. Il provvedimento risponde anche alle richieste di quell'80% di italiani che, secondo il rapporto Coldiretti/Censis, verifica gli ingredienti di cui si compongono gli alimenti da acquistare, scorrendone quella sorta di carta d'identità istantanea che è l'etichetta. L'etichettatura di origine obbligatoria dei cibi è una battaglia storica della Coldiretti ed è stata introdotta per la prima volta in tutti i Paesi dell'Unione Europea nel 2002 dopo l'emergenza mucca pazza nella carne bovina per garantire la trasparenza con la rintracciabilità e ripristinare un clima di fiducia.

Sanzioni per i mancati pagamenti elettronici, Confcommercio: “Non servono le multe ma abbattimento dei costi e gratuità per i micro-pagamenti”

Chi non accetta pagamenti con bancomat e carte di credito qualunque sia l'importo, sarà multato. È quanto prevede un emendamento al decreto legge sull'attuazione del Pnrr approvato dalla Commissione Bilan-

cio della Camera. La sanzione sarà almeno di 30 euro, più il 4% del valore della transazione per la quale sia stata rifiutata l'accettazione del pagamento, e riguarderà tutte le transazioni per la vendita di prodotti e per presta-

zioni professionali. “L'impulso alla diffusione dei pagamenti elettronici va perseguito mettendo in campo scelte decise di abbattimento delle commissioni e dei costi a carico di imprese e consumatori, a partire dal poten-

ziamento dello strumento del credito d'imposta sulle commissioni pagate dall'esercente, e prevedendo la gratuità dei cosiddetti micropagamenti”. Questo il commento di Confcommercio, secondo la quale “puntare asim-

metricamente sulle sole sanzioni non giova ai processi di modernizzazione del sistema dei pagamenti, peraltro già in pieno sviluppo. Al Parlamento e al Governo chiediamo dunque un cambiamento di rotta”.

La Ue non vieterà la vendita di case non ristrutturate

Permettetemi di affrontare alcune delle preoccupazioni specifiche che abbiamo visto negli ultimi giorni. Bruxelles non vi dirà che non potete vendere la vostra casa se non è ristrutturata, e nessun burocrate di Bruxelles confiscerà la vostra casa se non è ristrutturata”. Lo ha detto a Bruxelles, rivolto soprattutto agli italiani e in perfetto italiano, il vicepresidente esecutivo della Commissione europea per il Green Deal, Frans Timmermans, a proposito della proposta di direttiva sull'efficienza energetica degli edifici, che l'Esecutivo comunitario ha approvato ieri e presentato in conferenza stampa. Nei giorni scorsi c'era stata una levata di scudi in Italia in reazione a delle anticipazioni di stampa basate su una precedente bozza della direttiva, che è stata poi profondamente modificata. “Il patrimonio culturale è protetto – ha continuato Timmermans con riferimento agli edifici storici – e le case estive possono essere esentate. La nostra proposta – ha



sottolineato – non contiene alcun divieto di vendita o affitto per gli edifici che saranno qualificati nella classe G, cioè per quel 15% degli edifici identificati come quelli che hanno la peggiore efficienza energetica nel singolo paese. La proposta lascia agli Stati membri la libertà di decidere come far rispettare lo standard minimo. Ciò già accade con successo in vari Stati membri”.



Ue: al via referendum per togliere la data di scadenza dei cibi

Con la scusa di ridurre lo spreco si rischia di tagliare di fatto la qualità del cibo in vendita in Europa che con il passare del tempo perde le proprie caratteristiche nutrizionali in termini di contenuto in vitamine, antiossidanti e polifenoli che fanno bene alla salute ma anche quelle le proprietà organolettiche, di fragranza e sapore dal quale deriva il piacere di stare a tavola. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione dell'avvio della consultazione pubblica promossa dalla Commissione Europea sulla fornitura di informazioni sugli alimenti. L'obiettivo - sottolinea la Coldiretti - è di rivedere le indicazioni presenti in etichetta "da consumare entro" (data di scadenza) e "da consumarsi preferibilmente entro" (termine minimo di conservazione).

Quest'ultimo - sostiene la Coldiretti - ha un suo significato ed è stato introdotto a garanzia dei consumatori perché indica la data entro la quale si conservano le caratteristiche organolettiche e gustative, o nutrizionali, di un alimento, senza con questo comportare rischi per la sa-

lute in caso di superamento seppur limitato della stessa. Si tratta del solito tentativo dei Paesi del Nord Europa di livellare il cibo sulle tavole europee ad uno standard di qualità inferiore al nostro con la scusa - sottolinea la Coldiretti - di tagliare gli sprechi alimentari. Un obiettivo condivisibile solo a patto di salvaguardare - sottolinea Coldiretti - la sicurezza alimentare dei cibi e la salute dei consumatori. Ma il referendum chiama i cittadini europei - aggiunge Coldiretti - a pronunciarsi anche su altri aspetti dell'etichettatura, a partire dalle indicazioni nutrizionali. Tra le ipotesi proposte, il Nutrinform Battery, che informa il consumatore in merito al contenuto di energia, grassi, zucchero, sale presenti in una "porzione", e il Nutriscore, l'etichetta a colori adottata in Francia che si sta diffondendo in molti Paesi. Un sistema, quest'ultimo, che prescinde dalle quantità effettivamente consumate e finisce così per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti sani e naturali che da secoli sono presenti sulle tavole, come l'olio extravergine d'oliva, per fa-



vorire prodotti artificiali di cui in alcuni casi non è nota neanche la ricetta. In questo modo - denuncia Coldiretti - si andrebbe a bocciare ingiustamente quasi l'85% in valore del Made in Italy a Denominazione di origine (Dop) che la stessa Ue dovrebbe invece tutelare e valorizzare.

Dopo le perplessità sul Nutriscore espresse in Italia dal Presidente del Consiglio Mario Draghi si sta allargando in Europa il fronte dei Paesi contrari ad un sistema che è fuorviante, discriminatorio ed incompleto. La consultazione pubblica interessa

anche l'etichettatura d'origine - rileva Coldiretti -, chiamando i cittadini a dichiarare il reale interesse conoscere la provenienza per un maggior numero di prodotti, ovvero latte, latte usato come ingrediente nei prodotti lattiero caseari, carni usate come ingrediente principale in cibi trasformati, carni di coniglio o selvaggina, riso, grano duro utilizzato nella pasta, patate e pomodori contenuti nei prodotti a base di pomodoro. Un indirizzo in larga parte anticipato dall'Italia - ricorda Coldiretti - con i decreti sull'indicazione obbligatoria della provenienza

proprio su grano usato nella pasta, riso, latte e formaggi, salumi e passata di pomodoro, con un ruolo da apripista che i consumatori dell'Unione dovrebbero confermare.

Basti pensare che sono ben 1,1 milioni le firme raccolte nell'ambito dell'iniziativa dei cittadini dell'Unione Europea "Eat original! unmask your food" promossa dalla Coldiretti, da Campagna Amica e da altre organizzazioni europee, da Solidarnosc a Fnsea, per l'estensione dell'obbligo di etichettatura con l'indicazione dell'origine su tutti gli alimenti. Al centro del referendum c'è inoltre l'etichettatura delle bevande alcoliche, dalla quale però è stata escluso qualsiasi riferimento all'eventuale introduzione di scritte allarmistiche. Un orientamento, del resto, incoerente con il sostegno accordato dalla Ue alla Dieta Mediterranea, considerata un modello alimentare sano e benefico per la prevenzione di molte malattie, tra cui il cancro, ma che si fonda anche - conclude la Coldiretti - sul consumo regolare di un bicchiere di vino ai pasti.?

Dal 2040 addio alla vendita delle caldaie a gas per il riscaldamento domestico

Dal 2027 bisognerà dire addio agli incentivi alle caldaie a gas, ed entro il 2040 i combustibili fossili andranno completamente eliminati nel riscaldamento domestico. A prevederlo è la direttiva per la riqualificazione degli edifici della Commissione Ue, nella quale si chiede anche che il 15% del patrimonio edilizio con prestazioni energetiche peggiori di ciascuno Stato sia portato dalla classe G almeno alla classe F. I contenuti principali della direttiva Ue sono dunque: standard minimi di prestazione energetica degli edifici, stop dal 2027 al sostegno alle caldaie a gas ed eliminazione dei

combustibili fossili nel riscaldamento al 2040. Lo step dal grado G al grado F dell'attestato di prestazione deve avvenire entro il 2027 per gli edifici non residenziali ed entro il 2030 per i residenziali. La ristrutturazione si applicherebbe a 30 milioni di unità. L'Ue metterà a disposizione 150 miliardi di euro da qui al 2030. "Questa attenzione iniziale sulle prestazioni più basse per gli edifici soddisfa il duplice obiettivo di massimizzare il potenziale di decarbonizzazione e di riduzione della povertà energetica", spiega l'Esecutivo Ue. "La nostra proposta non prevede alcun di-



vieto di vendita per gli edifici" con classe energetica G, per le seconde case e per il patrimonio storico. Lo ha sottolineato il vicepresidente della commissione Ue Frans Timmermans

presentando, il pacchetto clima energia. "Spetterà alle autorità nazionali" individuare come far rispettare gli standard indicati dall'Unione, ha spiegato il vicepresidente nella presenta-

zione della proposta sull'efficienza energetica degli edifici, parlando in italiano in risposta alle polemiche sulle anticipazioni di stampa degli ultimi giorni. "Un sostegno finanziario è e sarà sicuramente necessario in molti casi. Si potrà ottenere un sostegno dallo Stato italiano o dall'Unione europea per aumentare il valore della propria casa e ridurre la propria bolletta energetica. Ci vuole un po' di sforzo ma sicuramente ne vale la pena. A parte il fatto che così si aiuta a ridurre le emissioni che causano circa 400 mila morti premature ogni anno". Lo ha spiegato Frans Timmermans.

Natale in famiglia e con regali green

Gli italiani spenderanno il 33% in più

Il Natale di quest'anno, per gli italiani, sarà più tradizionale, green e con un budget medio di 373 euro, con un incremento del 33 per cento sul 2020. E' quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Compass attraverso ricerca dedicata al Natale condotta dalla società del credito al consumo del Gruppo Mediobanca. Dopo le festività dello scorso anno trascorse all'insegna della sobrietà imposta dalle restrizioni, si legge in una nota, quest'anno la sostenibilità entra a far parte dei criteri d'acquisto dei regali e il 35 per cento si orienterà in modo deciso verso doni che rispettano l'ambiente.

Nel dettaglio, evidenzia il report, gli italiani dedicheranno il Natale ai familiari (67 per cento), ma l'attenzione sarà rivolta anche alla sostenibilità con un 35 per cento che si orienterà verso doni che rispettano l'ambiente. Sotto l'Albero trionferanno abbigliamento, calzature e accessori che oltre a essere i più desiderati (44 per cento) saranno anche i più



acquistati (51). Rispetto al 2020 è ripartito, in generale, il desiderio sia di donare che di ricevere regali. Tra i doni maggiormente ambiti (44 per cento), tornano di moda anche le esperienze, come viaggi e biglietti aerei, che si posizionano al secondo posto (31 per cento), prima dei prodotti di telefonia

(25), di libri e riviste (23) e dei prodotti informatici (21). Il budget dei regali di Natale rappresenta il termometro ideale per misurare lo stato di salute dell'economia delle famiglie. Quest'anno la spesa media totale si aggirerà sui 373 euro a testa, in aumento, come accennato, del 33 per cento rispetto ai 28' del

2020. In particolare, un intervistato su 3 (33 per cento) spenderà tra i 250 e i 500 euro, il 15 per cento fino a 150 euro, il 20 per cento tra i 150 e i 250 euro, il 4 per cento tra i 500 e i 750 euro, e ben il 7 per cento oltre 750 euro. In tanti, però, (21 per cento) non hanno ancora definito un budget preciso. I dati vengono considerati incoraggianti, considerando che il Natale 2020 era stato sottotono, con il 57 per cento degli intervistati che aveva fatto meno regali rispetto al 2019 destinando il denaro non speso alle esigenze della famiglia (36 per cento), al risparmio (35 per cento) e ad altre incombenze non pianificate (26 per cento). L'attenzione degli italiani quest'anno non si rivolgerà solo alle persone ma anche all'ambiente. Circa una su 3 (35 per cento) dichiara di volersi orientare su doni che rispettano i criteri di sostenibilità e del basso impatto ambientale, con il 5 per cento che acquisterà esclusivamente regali "green".

L'economia veneta cresce più veloce: vicini i livelli del 2019

L'Italia ha ancora un gap produttivo e industriale da recuperare rispetto al 2019, ma il Veneto nell'anno che sta per concludersi ha fatto registrare una risalita più intensa della media nazionale, recuperando a giugno i due terzi della caduta del primo semestre 2020. Questo è quanto evidenziano le analisi prodotte da Emanuele Breda, divisione

Analisi e ricerca economica territoriale della Sede di Venezia della Banca d'Italia. Nel corso dell'evento "Un bilancio sull'economia del Veneto a fine 2021: a che punto siamo dopo quasi due anni di crisi Covid?" è emerso anche che i settori dell'industria e dei servizi hanno registrato difficoltà legate al reperimento di semiconduttori

e semilavorati. A generarli, sono stati principalmente gli aumenti legati a costo di materie prime, beni intermedi, ma anche ritardi dei fornitori, incremento di costi e trasporto logistici. "La situazione si rivela molto incerta e la preoccupazione degli imprenditori è in crescita. Due terzi delle imprese industriali hanno sperimentato difficoltà di

approvvigionamento di materie prime", ha commentato Breda. Dopo un decennio di stagnazione nel comparto dell'edilizia è stato anche possibile osservare che, grazie a superbonus e investimenti, le transazioni immobiliari hanno raggiunto livelli superiori a quelli del 2019, con un lieve incremento dei prezzi.

Meccanica, la ripresa non si ferma

Ma preoccupano forniture e costi

Prosegue, anche nella seconda metà dell'anno in corso, la fase espansiva per l'industria metalmeccanica anche se a ritmi di crescita più contenuti rispetto a quanto registrato nei primi sei mesi. Nel terzo trimestre del 2021, infatti, l'attività metalmeccanica ha evidenziato una crescita dello 0,7 per cento rispetto al trimestre precedente, dopo il +1,5 per cento del primo e l'1,3 del secondo.

Lo certificano i risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica, giunta alla sua 160esima edizione. Rimangono criticità legate al-

l'aumento dei costi di produzione, alla difficoltà di reperire materie prime e alla carenza di semiconduttori. A questo si aggiunge la difficoltà di reperimento dei profili professionali che servono alle imprese. I volumi di produzione nel terzo trimestre risultano, inoltre, superiori di circa 2,5 punti percentuali rispetto al periodo pre-pandemico (gennaio-febbraio 2020).

Complessivamente, nel periodo gennaio-settembre 2021, i volumi di produzione metalmeccanica sono cresciuti del 21,8 per cento nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente,

rispetto al +14,5 per cento dell'intero comparto industriale, recuperando quasi integralmente quanto prodotto nello stesso periodo del 2019 (-0,2 per cento). Il miglioramento in atto sta interessando diffusamente tutte le attività dell'aggregato con tassi di crescita superiori al 20 per cento per la metallurgia, i prodotti in metallo, le macchine e gli apparecchi elettrici; di poco inferiori al 20 per cento per le produzioni di macchine e apparecchi meccanici, mentre più contenuta è la crescita per gli altri mezzi di trasporto (+5,1 per cento). In particolare, il comparto Autoveicoli e rimorchi



è cresciuto mediamente del 35 per cento, ma nei mesi più recenti si osservano cali connessi alla mancanza di parti essenziali per la produzione, dovute alla carenza di semiconduttori. Anche nel terzo trimestre sono confermate le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime ed il continuo incremento dei loro prezzi. Il 91 per cento delle imprese partecipanti al-

l'indagine ha registrato ulteriori rincari, il 72 per cento ha dichiarato difficoltà di approvvigionamento, mentre il 26 per cento corre il rischio di dover interrompere l'attività produttiva. Tutto ciò ha determinato una forte crescita dei prezzi alla produzione: a settembre 2021 è stato rilevato un incremento dell'11,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Economia Europa

Tassi invariati e Pepp "flessibile": la Bce prepara le strategie future

Il consiglio direttivo della Banca centrale europea, al termine della riunione di ieri, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse e la forward guidance e ha annunciato, come da attese, la fine degli acquisti netti del programma Pepp, il Piano straordinario di sostegno all'economia, al 31 marzo 2022. Nel primo trimestre del prossimo anno gli acquisti settimanali in ambito Pepp continueranno a un ritmo inferiore rispetto al trimestre attuale. La Bce ha contestualmente deciso di allungare almeno fino a fine 2024 l'orizzonte temporale dei reinvestimenti del programma Pepp. La flessibilità - si legge nel comunicato finale - "rimarrà un elemento della poli-



tica monetaria ogniqualvolta le minacce alla trasmissione della politica monetaria mettano a

rischio il raggiungimento della stabilità dei prezzi. In particolare, in caso di rinnovata fram-

mentazione del mercato legata alla pandemia, i reinvestimenti Pepp possono essere adeguati

in modo flessibile in qualsiasi momento, classi di attività e giurisdizioni". Se necessario, potrebbero essere ripresi anche gli acquisti netti nell'ambito del Pepp per contrastare gli shock negativi legati alla pandemia. La Bce inoltre aumenterà gli acquisti di asset in ambito App a 40 miliardi di euro al mese nel secondo trimestre 2022 e a 30 nel terzo. A ottobre 2022 gli acquisti torneranno a 20 miliardi di euro al mese e dureranno per tutto il tempo necessario per rafforzare l'impatto accomodante dei suoi tassi ufficiali. Il Consiglio direttivo prevede che gli acquisti netti termineranno poco prima di iniziare ad aumentare i tassi di interesse chiave della Banca centrale europea.

Fiducia delle imprese in diminuzione L'Eurozona teme l'"effetto-Omicron"

L'indice Pmi composito dell'Eurozona preliminare di dicembre, elaborato da Ihs Markit come indicatore del livello di fiducia delle imprese, si è attestato a dicembre a 53,4 punti, in calo rispetto ai 55,4 di novembre e sotto le stime del consenso degli economisti a 53,8 punti. La nuova ondata di Covid-19 "ancora una volta ha inciso negativamente sull'economia dell'Eurozona, con il crescente livello di infezioni che ha ridotto soprattutto l'espansione del settore dei servizi, che terminerà quindi il 2021 con un risultato deludente", commenta Chris Williamson, Chief Business Economist presso la Ihs Markit. La Germania, che ha osservato il primo stallo economico in un anno e mezzo, "è stata la nazione ad essere colpita maggiormente, ma il rallentamento della crescita è stato generale in tutta la regione", continua Williamson. Guardando avanti, prosegue l'economista, "avvicinandoci al 2022 la variante Omicron comporta ulteriori rischi al ribasso in merito alle previsioni di crescita, e qualsiasi disagio sulla catena



di distribuzione potrebbe tradursi in un ennesimo aumento vertiginoso della pressione sui prezzi". L'indice preliminare relativo al settore dei servizi si è invece attestato a 53,3 punti, in discesa rispetto ai 55,9 del mese precedente (54 punti il consenso). Quello manifatturiero è sceso a 58 punti dai 58,4 precedenti (57,6 punti il consenso). Entrando nel dettaglio dei singoli stati, il Pmi manifatturiero preliminare della Germania è salito a 57,9 punti rispetto ai 57,4 di no-

vembre (56,7 punti il consenso). L'indice preliminare relativo ai servizi tedeschi è invece risultato pari a 48,4 punti, in netto calo rispetto ai 52,7 di novembre (51 punti il consenso). Il Pmi manifatturiero della Francia è risultato pari a 54,9 punti, in calo rispetto ai 55,9 del mese precedente (55,5 il consenso). Infine, l'indice Pmi servizi francese si è attestato a 57,1 punti, in lieve calo rispetto ai 57,4 punti di novembre (56,5 punti il consenso).

I mercati europei trainano l'export del made in Italy

In ottobre l'Istat stima una crescita congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero dell'Italia, più intensa per le importazioni (+2,8 per cento) che per le esportazioni (+1,5 per cento). L'aumento su base mensile dell'export è dovuto all'incremento delle vendite verso entrambi le aree, Ue (+1,4 per cento) ed extra Ue (+1,6 per cento). Nel trimestre agosto-ottobre 2021, rispetto al precedente, l'export cresce del 2,4 per cento, l'import del 6,6. A ottobre 2021, l'export aumenta su base annua del 7,4 per cento; la crescita è più sostenuta verso l'area Ue (+10,6 per cento) rispetto ai mercati extra Ue (+4 per cento).

L'import registra un incremento tendenziale più marcato (+19,4), che interessa sia l'area Ue (+12,3) sia, in misura molto marcata, l'area extra Ue (+30,1). Tra i settori che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale dell'export si segnalano prodotti petroliferi raffinati (con una crescita del 128,4 per cento), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+8,7), articoli sportivi, giochi e strumenti musicali (+25,1), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+12,3) e sostanze e prodotti chimici (+13). Su base annua, i Paesi che forniscono i contributi maggiori all'incremento dell'export nazionale sono Germania (con un aumento del 9,9 per cento), Belgio (+32,6), Paesi Bassi (+31,9), Francia (+5,2) e Spagna (+10,5).

Barcellona, chiusa la fabbrica di auto del marchio Nissan

La casa automobilistica Nissan ha terminato ieri la produzione nel suo stabilimento di Barcellona, in Spagna, che chiuderà operativamente i battenti il 31 dicembre, mentre continuano i colloqui sul futuro del complesso e dei suoi 3mila dipendenti. L'ultimo veicolo è già uscito dalla fabbrica: conseguentemente, l'ultima linea di produzione ancora in funzione è stata chiusa. Lo ha riferito all'agenzia Afp un membro della commissione di reindustrializzazione, istituita nel 2020 per trovare un futuro per il vasto complesso industriale. La chiusura definitiva del sito, che produceva quasi 200mila auto all'anno prima della pandemia, avverrà come previsto il 31 dicembre e segnerà la fine di quasi 41 anni di attività di questo complesso industriale specializzato nella costruzione di veicoli fuoristrada.

"La chiusura dell'impianto Nissan mi rende molto triste", ha detto Pepe Alvarez, segretario generale del sindacato Ugt, denunciando un "brutto scherzo" giocato ai dipendenti. "Dobbiamo ora trovare un progetto per continuare l'attività sul sito", ha insistito.

Turchia, altra sforbiciata ai tassi E la lira precipita ai minimi storici

La Banca centrale della Turchia ha tagliato il suo tasso di interesse chiave di un punto, riducendolo al 14 per cento dal 15 per cento precedente, in linea con le volontà del presidente turco Recep Tayyip Erdogan, e a rischio di deprimere ulteriormente la lira turca. Quello di ieri è il quarto taglio consecutivo dei tassi d'interesse in meno di tre mesi, ed è arrivato mentre la valuta turca ha perso più del 50 per cento del suo valore contro il dollaro dal 1° gennaio scorso. In contrasto con

la teoria economica convenzionale, il presidente Erdogan ritiene che gli alti tassi di interesse incoraggino l'inflazione. Ma la sua politica monetaria e la mancanza di indipendenza della Banca centrale - di cui Erdogan ha licenziato tre governatori dal 2019 - hanno solo trascinato la lira turca verso il basso. Lo stesso Erdogan, la cui popolarità è ai minimi storici dopo 19 anni al potere, sembra scommettere sulla crescita a tutti i costi in vista delle elezioni presidenziali del 2023. Questa crescita



ha raggiunto il 7,4 per cento su base annua nel terzo trimestre, spinta in particolare dalle

esportazioni, che sono diventate meno costose visto l'andamento della valuta nazionale.

Ma per i turchi, il crollo della moneta ha portato a un'impennata dei prezzi che è diventata difficile da sostenere, poiché il paese è molto dipendente dalle importazioni, soprattutto per le materie prime e l'energia. L'inflazione ufficiale ha raggiunto il 21,3 per cento su base annua a novembre, ma questa cifra è oggetto di un'aspra battaglia politica, con l'opposizione che accusa l'Ufficio nazionale di statistica (Tuik) di aver consapevolmente - e ampiamente - manipolato i dati.

Inflazione Usa, la stretta della Fed I "falchi" impongono la loro linea

La Federal Reserve statunitense ha posto le basi per una serie di aumenti dei tassi di interesse a partire dalla prossima primavera, completando un'importante svolta politica che ha mostrato una preoccupazione molto maggiore per il potenziale che l'inflazione rimanga alta. La maggior parte dei funzionari della Banca centrale Usa, nelle proiezioni diffuse mercoledì alla conclusione del loro incontro di due giorni, ha previsto aumenti dei tassi di almeno tre quarti di punto percentuale il prossimo anno. A settembre, circa la metà di quei funzionari pensava che gli aumenti dei tassi non sarebbero stati giustificati fino al 2023. Per mesi, i leader della Fed erano rimasti fedeli all'idea che le maggiori pressioni sui prezzi quest'anno fossero causate principalmente da strozzature nella catena di approvvigionamento e che si sarebbero allentate da sole. Ma



il presidente della Fed Jerome Powell nelle ultime settimane ha espresso molta meno convinzione su quella previsione e le proiezioni di mercoledì sug-

geriscono che la maggior parte dei suoi colleghi condivide la sua preoccupazione. Le azioni hanno chiuso in rialzo dopo che gli investitori hanno accolto con favore i messaggi della Fed. L'S&P 500 è salito dell'1,63 per cento, invertendo i cali precedenti e chiudendo la giornata vicino a un record. Un segno immediato della maggiore urgenza dei funzionari è l'approvazione di un tapering ancora più rapido, ponendo fine al Qe entro marzo anziché giugno.

Questo apre loro le porte per iniziare ad aumentare i tassi alla seconda riunione programmata l'anno prossimo, a metà marzo. La Fed vuole porre fine agli acquisti di asset, una forma di stimolo economico, prima di alzare il tasso di riferimento a breve termine da zero per evitare che l'inflazione rimanga troppo alta.

Il vino made in Italy resta al top in Russia "Forniture regolari"

Non ci sarà alcuna carenza né un forte aumento del prezzo dei vini italiani in Russia nel prossimo futuro, ciò è da escludere categoricamente. Lo ha affermato il presidente della Camera di commercio italo-russa (Ccir), Vincenzo Trani, nel corso di un'intervista all'agenzia di stampa "Ria Novosti". In precedenza diversi media russi avevano paventato un aumento dei prezzi dei vini provenienti da Italia e Francia a causa dell'incremento dei prezzi del gas, che incidono sulla produzione dei contenitori, oltre che per problemi logistici causati dalla pandemia. "I volumi disponibili in tutti i negozi non sono inferiori a quelli dell'anno scorso", ha assicurato Trani, aggiungendo di aver parlato con numerose aziende vinicole, nessuna delle quali ha riscontrato carenze. "Siamo orgogliosi che in



Russia, mercato per noi prioritario, siamo i primi esportatori di vino, con la Francia al secondo posto, questa dinamica va avanti da tre anni", ha sottolineato Trani.

La Cina: "Più prestiti alle piccole imprese per garantire stabilità"

Le banche della Cina erogheranno maggiori prestiti a medie, piccole e micro imprese a partire dal 2022, con lo scopo di promuovere "lo sviluppo stabile dell'economia reale". La decisione, in linea con le linee di politica economica dichiarate anche di recente dai vertici del Partito comunista cinese e dallo stesso presidente Xi, è stata annunciata ieri dal primo ministro cinese, Li Keqiang, nel corso di una riunione del governo. Le

aziende cinesi "stanno affrontando gravi difficoltà e una pressione al ribasso", ha detto Li, sottolineando l'esigenza di incrementare gli incentivi fiscali e il sostegno politico agli attori del mercato. Durante l'incontro, i dirigenti dell'esecutivo di Pechino hanno prestato particolare attenzione al comparto manifatturiero, che beneficerà di tagli sulle tasse, prestiti a lungo termine e una maggiore allocazione di tecnologia.

Primo piano

Omicron rovina le feste di Capodanno

Da Roma a Napoli l'altolà per i veglioni

Con i contagi della quarta ondata che salgono giorno dopo giorno, ancora distanti dai picchi di molti Paesi europei ma inesorabilmente in crescita, il Capodanno in piazza per milioni di italiani diventa una ipotesi improbabile. E insieme svanisce la speranza di una minima normalità, pur se circoscritta al breve spazio di una serata, da mettere come punto a vantaggio della massiccia campagna vaccinale. Anzi, la situazione in veloce peggioramento fa correre ai ripari governatori e sindaci i quali, uno dopo l'altro, decidono di blindarsi con ordinanze che annullano eventi e feste per il prossimo 31 dicembre e per l'intero periodo natalizio. Decisioni che già da alcuni giorni erano state ventilate ma ora sono diventate certezze: dal Trentino, passando da Verona, fino a Roma e Napoli, piovono i provvedimenti con cui si azzerano tutte le iniziative in programma, anche quelle all'aperto e, quindi, potenzialmente più idonee a svolgersi al riparo da assembramenti. Pure l'elezione di Miss Italia, in programma domenica sera a Venezia, è stata rinviata a causa, secondo quanto si è appreso, della positività al tampone di un paio di concorrenti. Il timore con-



creto, in sostanza, è che le festività possano diventare volano per un ulteriore incremento nella diffusione del virus con eventuali affollamenti difficilmente controllabili. A Roma, dunque, è saltato il "live" con Coez, Blanco e Tommaso Paradiso che era fissato per la notte di San Silvestro al Circo Massimo. "L'orientamento è quello di dare priorità alla protezione della salute dei cittadini. L'evoluzione della pandemia è sotto gli occhi di tutti e non bisogna abbassare la guardia", aveva annunciato, poco prima di firmare l'ordinanza, il sindaco Roberto

Gualtieri anticipando la decisione arrivata dopo poco. L'iniziativa dell'amministrazione capitolina ha incassato l'ok del governatore Zingaretti che l'ha giudicata "corretta e di buon senso". Sul tema si è rapidamente sintonizzato sulla medesima lunghezza d'onda il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, per il quale "tra Natale e Capodanno ci giochiamo la tranquillità di vita delle nostre famiglie e la possibilità di tenere aperte le attività economiche nei mesi successivi". L'ordinanza varata a stretto giro dallo stesso De Luca vieta pertanto feste

ed eventi a decorrere dal 23 dicembre e fino al primo gennaio del nuovo anno, "per l'intero arco della giornata" e su tutto il territorio campano, e impone lo stop al consumo di cibo e bevande, alcoliche e non alcoliche nelle aree pubbliche. A Verona i numeri in crescita hanno imposto un repentino cambio di rotta: anche in questo caso, è stato annullato il veglione di Capodanno previsto in piazza Bra. Stessa decisione presa anche in Friuli Venezia Giulia e a Trento, Rovereto e Madonna di Campiglio. Una stretta decisa in vista di giornate complesse, tenendo ben presente

il fatto che dal 20 dicembre saranno milioni le persone che si sposteranno. "L'incremento della mobilità - ha spiegato ieri il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese - rappresenta un elemento di oggettiva complicazione amplificata dalle manifestazioni concomitanti di protesta in varie parti del territorio". Per i controlli sul Green pass il Viminale ha dispiegato 70mila unità di forze dell'ordine. Ieri sono state 133.592 le verifiche effettuate con 438 persone sanzionate. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, sono state 252 le sanzioni comminate nei confronti di titolari a fronte di 16.300 controlli. Verifiche che hanno riguardato anche il corretto utilizzo delle mascherine con 951 multati. Sull'ipotesi dell'utilizzo dei dispositivi di protezione anche all'aperto, il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, ha espresso l'idea che la decisione spetti "a chi amministra le comunità locali". Ad Assisi il sindaco ha disposto l'obbligo di utilizzo così come deciso dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica di Ferrara. Ma è certo che l'elenco si allungherà già a partire dalle prossime ore.

Vittoria Borelli

Stop pure all'asporto a Napoli, si ribellano i titolari dei piccoli bar

"E' inaccettabile, siamo rimasti senza parole. Ci troviamo ancora una volta dinanzi a una decisione autoritaria del nostro presidente della Regione". Così Aldo Maccaroni, presidente associazione Chiaia Night, che riunisce i titolari dei baretto di Chiaia a Napoli, ha commentato, con toni molto duri, l'ordinanza con la quale il governatore della Campania Vincenzo De Luca ha blindato il Natale e il Capodanno in tutto il territorio regionale. "Natale - prosegue Maccaroni - e i giorni di festa sono per tutti noi un momento propizio, come del resto lo sono per negozi, ristoranti e quant'altro. Vietare l'asporto, come dispone il provvedimento di De Luca, in questo modo perentorio e arbitrario equivale praticamente a impedirci di lavorare, le nostre tipologie di locali è ben noto che abbiamo pochi posti a sedere.

Avevamo fatto una serie di proposte per gestire al meglio il brunch del 24, contingentare gli ingressi, sensi unici pedonali, come d'altronde è stato fatto per via San Gregorio Armeno. Veniamo da due anni catastrofici, 45 giorni ininterrotti di pioggia e tante restrizioni che sono previste solo in Campania. Natale per noi, come per il resto della città, sarebbe dovuto essere una boccata d'aria. Non dimentichiamoci che paghiamo affitti e dipendenti, bollette e tasse, siamo delle attività al pari di tutte le altre. Quest'ordinanza danneggia ancora una volta chi ha pochi tavoli, come se fossimo locali di serie B. Estenderla poi ad altri giorni, oltre il 24 dicembre, è gettare altra benzina sul fuoco. Cosa si è deciso di fare per le strade dello shopping? Lì non c'è il rischio di assembramento? Siamo amareggiati, ci



aspettavamo scelte diverse e non solo restrizioni che somigliano più a una caccia alle streghe che a vere soluzioni. Si firmano ordinanze senza tener conto dei soggetti cui sono rivolte e delle conseguenze che possono provocare per decine di lavoratori e per le loro famiglie".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Covid

Vaccinazioni, il tasso degli effetti collaterali tra i bimbi tra 5 e 11 anni e inferiore alle altre somministrazioni

“Il tasso di effetti collaterali osservato nei bambini tra 5 e 11 anni, nei Paesi in cui sono già state effettuate milioni di vaccinazioni, è inferiore rispetto alla fascia d'età sopra ai 12 anni. Perfino l'effetto della miocardite in questa fascia d'età, dopo due dosi di vaccino, è inferiore rispetto a quello osservato nelle fasce d'età più elevate. La miocardite è 45 volte più frequente per l'infezione rispetto alla doppia dose di vaccino”. A dirlo è Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria (Sip), nel corso della conferenza stampa di avvio della campagna vaccinale anti Covid-19 per la fascia pediatrica, svoltasi questa mattina al ministero della Salute. “I vantaggi della vaccinazione rispetto ai rischi sono elevatissimi, da un punto di vista medico, psicologico e sociale – ha detto ancora la pediatra – il vaccino è sicuro ed efficace e permette un ritorno alla vita normale contrastando



nella maniera più certa la pandemia”. Staiano ha poi ricordato come nelle ultime settimane ci sia stato un aumento significativo dell'incidenza dell'infezione da Sars-CoV-2 proprio tra i bambini con “250 casi ogni 100.000 abitanti”.

Riepilogando i numeri, la presidente Sip ha poi sottolineato come dall'inizio dell'epidemia nella fascia 5-11 anni ci siano stati oltre 250mila bambini infetti, 1.450 ricoveri in reparti ordinari, 36 ricoveri in terapia intensiva e 9 decessi. “Sono

numeri significativi - ha evidenziato Staiano – ma oltre all'ospedalizzazione bisogna anche considerare le altre conseguenze dell'infezione come i fattori psicologici, anche questi vanno prevenuti. Durante questo periodo di pandemia abbiamo osservato un incremento più che significativo di casi di disturbi psichiatrici nei bambini: da disturbi d'ansia e depressione fino ad atti di autolesionismo e casi di tentato suicidio. È un disagio sociale che va prevenuto”, ha concluso la pediatra.

Omicron, Massimo Galli a Tgcom24: “Il vaccino è efficace contro i ricoveri”

“La variante Omicron sembra poter discretamente sfuggire dalla riposta immunitaria del vaccino per quanto riguarda la possibilità di infettarsi. Ma per quanto attiene alla malattia grave, quella che ospedalizza o manda in rianimazione, pare che il vaccino tenga. Uso una serie di condizionali, ma i dati di cui disponiamo sono pochi”. Lo ha detto Massimo Galli, infettivologo dell'Ospedale Sacco di Milano, a Tgcom24. “La terza dose - ha aggiunto Galli - dovrebbe mettere la gran parte delle persone di questo Paese in una condizione di buona protezione. L'idea del quarto richiamo è da considerare quasi esclusivamente per le persone che non hanno risposto, quelle con condizioni immunitarie molto compromesse”.

Cominciate le vaccinazioni ai bambini, Galli ha sottolineato che “senza vaccinare anche i bambini non ce la faremo mai a contenere il Covid, ma è un dato di fatto che le problematiche a breve e lungo termine esistono per i bambini”. In altre parole, ha detto Galli, “i bambini vanno vaccinati in primis per tenerli fuori dai guai. Questa sindrome infiammatoria che interviene sia nel corso dell'infezione sia successivamente alla fase acuta è tutt'altro che una passeggiata di salute ed è qualcosa che dobbiamo poter risparmiare ai nostri bambini. Se io avessi nipoti in età di



vaccinazione chiederai di vaccinarli subito, senza se e senza ma. Il rapporto rischio-beneficio è talmente favorevole al beneficio da non lasciarmi dubbi in proposito”. Infine, i dati della Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere segnalano che la percentuale di non vaccinati in rianimazione è in media del 74%. Per Galli, questo rende “evidente che questa epidemia è sostenuta soprattutto dai non vaccinati in questo momento. Pensiamo a quanti milioni di italiani sono vaccinati e quanti non lo sono. C'è un'enorme sproporzione, sono molti di più i vaccinati. Eppure i non vaccinati occupano la gran parte dei letti di degenza sia in rianimazione che nei reparti ordinari. I vaccinati che finiscono in rianimazione sono persone molto anziane o con altre malattie che comportano immunodepressione e che purtroppo al vaccino non hanno risposto mai”.

J&J dose di richiamo dopo almeno due mesi agli over 18

Il comitato per i medicinali umani dell'EmA (Chmp) ha concluso che una dose di richiamo del vaccino Janssen (Johnson & Johnson) contro il Covid-19 può essere presa in considerazione almeno 2 mesi dopo la prima dose nelle persone di età pari o superiore a 18 anni. La raccomandazione segue i dati che mostrano che una dose di richiamo del vaccino Janssen anti Covid-19 somministrata almeno 2 mesi dopo la prima dose negli adulti ha portato ad un aumento degli anticorpi contro SARS-CoV-2.

Il rischio di trombosi in combinazione con trombocitopenia (TTS) o altri effetti collaterali molto rari dopo un richiamo non è noto e viene attentamente monitorato.

Il Chmp ha inoltre concluso che una dose di richiamo

con il vaccino di Janssen può essere somministrata dopo 2 dosi di uno dei vaccini mRNA autorizzati nell'Unione europea: Comirnaty (di Pfizer/BioNTech) o Spikevax (di

Moderna). Come per tutti i medicinali, l'Agenzia europea per i medicinali continuerà ad esaminare tutti i dati sulla sicurezza e l'efficacia del vaccino Janssen anti Covid-19.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Ospedali sentinella, tre ricoverati su quattro non sono vaccinati

I dati relativi alle terapie intensive nei 16 ospedali sentinella individuati dalla Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso) evidenziano come il Sars-CoV-2 continui a colpire in maniera più grave le persone non vaccinate. La percentuale di no vax presenti nelle rianimazioni dei 16 ospedali è, infatti, del 74%, di contro i vaccinati ricoverati in terapia intensiva sono il 26%. L'incremento dei ricoverati in una settimana è stato complessivamente del 17%. Nel corso della settimana 7-14 dicembre sono cresciuti sia i pazienti con ciclo vaccinale completo sia non vaccinati. Ma con significative differenze. In particolare i vaccinati in rianimazione hanno in media 70 anni e nell'80% dei casi sono affetti da altre patologie. Tra i no vax, invece, solo il 52% ha comorbidità e l'età media scende a 64 anni. L'incremento dei vaccinati in terapia intensiva è da attribuire quasi esclusivamente a pazienti fragili a cui è stato somministrato il vaccino con doppia dose da oltre quattro mesi e che non ha ancora ricevuto la terza dose. In una settimana, infatti, in rianimazione sono aumentati del 45% i soggetti vaccinati: tutti



vaccinati da più di quattro mesi e per l'80% affetti da altre malattie. A livello generale, secondo la rilevazione di Fiaso negli ospedali sentinella, aumentano i ricoveri ma in misura inferiore rispetto alle settimane precedenti: in sette giorni l'incremento delle ospedalizzazioni per Covid è stato pari all'8%. Con una lieve decelerazione rispetto al 7 dicembre. Crescono anche i ricoverati in terapia intensiva del 17%, un dato atteso sulla base dell'andamento dei ricoveri nelle settimane precedenti: i pazienti che arrivano in rianimazione lo fanno di solito dopo 5-6 giorni di ricovero in altri reparti. L'aumento si concentra soprattutto tra i pazienti affetti

da gravi patologie che, vaccinati da oltre quattro mesi, non hanno ancora ricevuto la terza dose. Tra i ricoverati nei reparti ordinari i pazienti vaccinati hanno in media 74 anni e nel 79% dei casi sono soggetti fragili con comorbidità. Mentre i non vaccinati sono in media più giovani, circa 65 anni, e solo la metà di loro è affetta da patologie. Il 50% dei pazienti Covid no vax, dunque, è costituito da persone in buona salute.

"Il report dell'ultima settimana degli ospedali sentinella evidenzia la necessità e l'urgenza della terza dose per i pazienti fragili, ad oggi una priorità assoluta se vogliamo controllare le terapie intensive - commenta il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore

- I dati ci dicono infatti che i vaccinati in rianimazione, sia pur una minoranza rispetto al totale, sono quasi tutti pazienti fragili che non hanno ancora avuto accesso alla dose addizionale necessaria a completare il ciclo vaccinale per chi soffre di altre patologie. È opportuno ricordare che per i soggetti estremamente vulnerabili la dose addizionale è raccomandata anche a distanza di 28 giorni dalla seconda dose e non è necessario aspettare i cinque mesi". Per quanto riguarda i ricoveri pediatrici, Fiaso registra quattro casi in più. Ci sono due soli pazienti in terapia intensiva. Nell'ultima settimana è stato registrato negli Ospedali Riuniti di Ancona un decesso di un pa-

ziente pediatrico in rianimazione affetto da una grave patologia e non vaccinabile. "Vaccinare i bambini rappresenta uno scudo contro il Covid per i più piccoli e per i più fragili: serve non solo a proteggere se stessi, ma anche gli altri. Penso in particolare ai pazienti fragili che si trovano in situazioni di immunosoppressione e non possono essere vaccinati; per tutelarli dalla malattia servirebbe stringere attorno a loro un cordone, fatto non solo di familiari ma anche di compagni di classe e di giochi, di persone vaccinate. È auspicabile da questo punto di vista un'ampia adesione alla campagna", commenta il direttore generale degli Ospedali Riuniti di Ancona, Michele Caporossi.

Il 40% dei minori ricoverati ha un'età superiore a 5 anni e nessuno, anche i quattro pazienti che hanno tra 12 e 18 anni, risulta vaccinato. "L'avvio della campagna vaccinale per i pazienti in età pediatrica consentirà di proteggere i più piccoli e di ridurre i ricoveri, garantendo a bambini e ragazzi la ripresa della socialità, così importante durante l'infanzia e l'adolescenza", conclude Migliore.

L'origine della pandemia è la fuga del virus da un laboratorio

L'ipotesi più probabile sull'origine del Covid resta una fuga di laboratorio. A dirlo nel corso di un'audizione davanti alla commissione Scienza e Tecnologia del Parlamento britannico è la dottoressa Alina Chan, specialista in terapia genica e ingegneria cellulare del Mit e di Harvard. "Per chi è a conoscenza dell'origine della pandemia - ha detto - ora non è sicuro farsi avanti. Ma ci sono tantissime informazioni archiviate e prima o poi usciranno". Per la dotto-

ressa Chan, secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Adnkronos, molti aspetti tecnici farebbero propendere per l'ipotesi di una creazione artificiale del virus. "Molti virologi di fama hanno affermato che è un'ipotesi ragionevole - ha detto -. Sappiamo che questo virus ha una caratteristica unica, chiamata sito di clivaggio della furina, e senza questa caratteristica non avrebbe causato la pandemia". E sarebbe proprio questa caratteristica a por-

tare direttamente a Wuhan. Perché, ha ricordato la scienziata, un'organizzazione non governativa con sede negli Usa, EcoHealth, "e l'Istituto di virologia di Wuhan stavano sviluppando un sistema per l'inserimento di nuovi siti di clivaggio della furina". "Quindi - ha concluso - abbiamo questi scienziati che all'inizio del 2018 dicono, 'metteremo dei corni sui cavalli' e alla fine del 2019 a Wuhan spunta un unicorno".

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Esteri

Libia, le milizie di Salah Badi circondano la sede del Governo al Grido: "Non ci saranno elezioni"

Le milizie conosciute come Brigata Al-Samoud hanno circondato la sede del governo a Tripoli e l'ufficio del primo ministro libico Abdul Hamid Dbeibah a Tripoli. Lo riportano Sky News Arabia e alcuni siti di informazione libici. Il leader del gruppo armato ha annunciato che "in Libia non ci saranno elezioni presidenziali e chiuderemo tutte le istituzioni statali".

Le elezioni erano previste il 24 dicembre.

Il presidente Mohammed al Menfi, che ha chiesto l'intervento delle forze di sicurezza, e i membri del Consiglio presidenziale sono stati trasferiti in un luogo sicuro, dopo aver ricevuto informazioni sull'intenzione delle milizie armate di assaltare le loro case. Sembra che la tensione sia legata alla decisione del Consiglio di presidenza, in qualità di Comandante supremo delle Forze armate, di sollevare dal suo incarico il comandante del distretto militare di Tripoli, Abdel Basset Marwan, e di nominare al suo posto il maggiore generale Abdel Qader Mansour. Secondo i media, inoltre, parti della capitale libica sono senza elettricità. Salah Badi, leader della mili-



zia, figura nella lista nera del Consiglio di sicurezza dell'Onu dal novembre 2018. Riferisce al Arabiya, ha lanciato un duro attacco contro l'inviata delle Nazioni Unite, Stephanie Williams, che si è recata a Misurata per incontrare le autorità locali ma anche i leader militari e di gruppi armati in vista delle elezioni.

Badi ha affermato che Williams "ha un ruolo criminale in Libia" e ha criticato le norme elettorali. Le elezioni, che dovrebbero traghettare la Libia fuori dal caos a dieci anni dalla caduta di Muammar Gheddafi, erano già appese a un filo dopo che sabato scorso a due settimane dal voto l'Alta Commissione elettorale libica (Hnec) aveva annunciato il rinvio sine

die della pubblicazione della lista definitiva dei candidati presidenziali spiegando di dover ancora "adottare una serie di misure", ma bloccando di fatto anche la già breve campagna elettorale.

Sembra dunque sempre più improbabile che alla vigilia di Natale si svolga la sfida fra il generale Khalifa Haftar, il figlio del colonnello Seif al Islam Gheddafi e lo stesso premier Dbeibah. Una corsa potenzialmente allargata al presidente del parlamento di Tobruk Aqila Saleh, all'ex ministro dell'Interno Fathi Bashagha e al già vicepremier Ahmed Maitig. Il voto potrebbe quindi slittare al 2022, e la Libia scivolare in nuove sabbie mobili.

Il presidente Biden costretto a subire anche il grande patto tra Putin e Xi Jinping



Un'ora e mezza di vertice virtuale, in video, per discutere dei rapporti fra Cina e Russia. Ma soprattutto delle tensioni che Pechino e Mosca stanno affrontando nelle relazioni internazionali con gli altro Paesi, in particolare quelli occidentali. E' il terzo incontro dell'anno fra il presidente cinese Xi Jinping e l'omologo russo Vladimir Putin, che ancora una volta hanno confermato la loro vicinanza basata, secondo il leader russo, su "principi come non interferire negli affari interni (l'uno dell'altro), rispetto per gli interessi dell'altro, determinazione a trasformare il confine condiviso in una cintura di pace eterna e di buon vicinato". Xi ha risposto, tramite un traduttore, di apprezzare il fatto che Putin abbia "fortemente sostenuto gli sforzi della Cina per proteggere i principali interessi nazionali e si sia opposto fermamente ai tentativi di creare un cuneo tra i nostri paesi". Uniti, quindi, contro il resto del mondo, visto che secondo Xi "al momento alcune forze internazionali stanno interferendo arbitrariamente negli affari interni di Cina e Russia con il pretesto della democrazia e dei diritti umani, e calpestando brutalmente il diritto internazionale e le norme delle relazioni internazionali".

Non a caso Putin ha annunciato che ha intenzione di incontrare il suo omologo di persona a Pechino a febbraio, quando parteciperà alle Olimpiadi invernali. A differenza di Stati Uniti, Canada,

Australia e Gran Bretagna che hanno già annunciato il boicottaggio diplomatico. Per quanto riguarda, invece, le difficoltà diplomatiche della Russia, il vertice si è svolto nell'ambito delle tensioni fra Mosca e l'Occidente a causa del rafforzamento delle truppe russe vicino al confine ucraino.

Nelle dichiarazioni d'apertura, i due presidenti hanno elogiato le relazioni bilaterali, che Putin ha definito "un buon esempio di collaborazione tra Stati nel 21esimo secolo".

Ha sottolineato che "un nuovo modello di collaborazione si è formata tra i nostri Paesi, basata tra le altre cose sui principi di non interferenza negli affari interni, rispetto degli interessi altrui, determinazione e trasformare il confine condiviso in una cintura di pace eterna e buon vicinato". Da parte sua, Xi ha detto che il russo "ha sostenuto fortemente gli sforzi della Cina di proteggere gli interessi nazionali chiave e si è opposto con fermezza ai tentativi di scavare un solco tra i nostri Paesi. L'ho apprezzato molto".

Durante l'incontro Xi ha poi sottolineato che i rapporti fra Cina e Russia hanno "resistito alla prova di varie tempeste e hanno dimostrato nuova vitalità". Inoltre, i due Paesi "si sono sostenuti fortemente a vicenda su questioni che riguardano i reciproci interessi fondamentali e salvaguardando la dignità di ciascuno paese e gli interessi comuni dei due paesi".

Jfk, dal carteggio di documenti desecretato rispunta la pista che porta a Mosca

Rispunta la presunta pista sovietica nell'assassinio dell'ex presidente americano John Fitzgerald Kennedy avvenuto il 22 novembre 1963 a Dallas. L'amministrazione di Joe Biden ha pubblicato circa 1.500 pagine di documenti finora rimasti segreti, che gli storici sperano possano far luce sulla sua morte. Dalle carte spuntano nuovi dettagli sull'incontro tra il killer Lee Harvey Oswald e un agente del Kgb, avvenuto due mesi prima dell'omicidio. Secondo le anticipazioni dei media, nelle carte diffuse dagli Archivi Nazionali ci sarebbero appunti di agenti della Cia presi subito dopo la sparato-

ria. Ma indicazioni interessanti emergerebbero anche sulla presunta pista sovietica, a partire dalla notizia che il killer Lee Harvey Oswald incontrò a Città del Messico il console Valeriy Vladimirovich Kostikov, un agente del Kgb, il 29 settembre 1963, due mesi prima dell'assassinio. Dell'incontro era stato fatto cenno anche in documenti precedenti, ma oggi sarebbero emersi nuovi dettagli, anche se tuttora non sarebbe chiaro chi abbia chiesto l'appuntamento.

Nelle carte c'è inoltre un memo su telefonate anonime fatte all'ambasciata degli Stati Uniti a Canberra, in Australia, un anno prima

dell'assassinio. La persona che ha effettuato le chiamate avrebbe riferito che il governo sovietico stava tramando per uccidere Kennedy. In un'altra telefonata fatta invece il 24 novembre, due giorni dopo l'omicidio, avrebbe confermato che dietro alla morte di Jfk c'era Mosca. La moglie di Oswald, Marina, che era russa, è menzionata in tutti i file: in uno di questi si spiegherebbe come uno studente marocchino abbia contattato la Cia dopo la sparatoria affermando di essere stato il suo ragazzo, anche se non si sa quale rilevanza possa avere l'informazione per l'indagine.

venerdì 17 dicembre 2021

Cronache italiane

È scattato l'obbligo vaccinale, disarmati tutti gli agenti no-vax

Da oggi mercoledì 15 dicembre scatta in Italia l'obbligo vaccinale contro il Covid per il personale scolastico - non solo docenti - e delle forze dell'ordine, dunque per queste due categorie al lavoro solo con il Super green pass. E chi non si adegua alle nuove regole rischia multe salate e la sospensione.

Nella circolare del ministero dell'Interno sull'obbligo vaccinale per le forze dell'ordine - "Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico" - come previsto dall'ultimo decreto sulle misure anti-Covid varato dal governo, si legge che "l'adempimento dell'obbligo vaccinale comprende il ciclo vaccinale primario e a far data dal 15 dicembre 2021 la somministrazione della successiva dose di richiamo da effettuarsi nel rispetto delle indicazioni e dei termini previsti dalla circolare del Ministero della Salute".

L'obbligo riguarda anche gli assenti dal servizio. "Il giorno 15 dicembre - si legge infatti nella circolare in possesso dell'Adnkronos - il personale tutto, anche se assente per legittimi motivi, dovrà produrre al responsabile della propria struttura la documentazione attestante l'adempimento dell'obbligo vaccinale".



mento dell'obbligo vaccinale".

Se tale documentazione non arriverà, l'amministrazione competente dovrà invitare "senza indugio, l'interessato a produrre entro 5 giorni dalla ricezione dell'invito" la documentazione richiesta. Per chi non si vaccina, non solo è prevista la sospensione del servizio senza alcun compenso, ma anche il ritiro temporaneo della "tessera di riconoscimento, la placca, l'arma in dotazione e le manette". Multe salatissime, inoltre, per chi viene scovato a lavoro seppur non vaccinato. "La svolgimento dell'attività lavorativa in violazione dell'obbligo vaccinale - si legge infatti nella circolare - è punito con la sanzione del pagamento di una somma da

euro 600 a euro 1.500". Ma verrà multato anche chi non controlla, con sanzioni da 400 a mille euro.

L'obbligo di booster - ovvero a sottoporsi alla terza dose di vaccino anti-Covid - scatta anche per il personale scolastico. Tra le categorie per cui è previsto l'obbligo vaccinale, anche per la terza dose, a partire da oggi, il ministero dell'Interno elenca anche il "personale scolastico del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia, dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti, dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e dei sistemi regionali che realizzano i percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore".

Incidenti sul lavoro, altre due vittime in poche ore

Incidente sul lavoro allo scalo ferroviario merci di Orbassano, nell'hinterland di Torino, nel quale è morto un lavoratore. Durante le operazioni di manovra di un treno merci, L. U., da una prima frammentaria ricostruzione dei fatti, pare sia rimasto schiacciato dal convoglio. Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Ugl Ferrovie e Fast Confsal "esprimono cordoglio e vicinanza alla famiglia della vittima" e chiederanno "un incontro urgente per capire le cause del tragico incidente alla società Metcitalia Rail". E poco prima un uomo di 51 anni ha perso la vita e un altro uomo di 55 anni ha riportato ferite a causa del ribaltamento di un mezzo pesante nel Varesotto. I due stavano lavorando in un cantiere di una casa in costruzione a Bodio Lomnago, in provincia di Varese, quando per cause in corso



di accertamento, il mezzo si è ribaltato, schiacciando l'operaio di 51 anni, per il quale i soccorsi hanno potuto solo constatare il decesso. Il 55enne, invece, ha riportato trauma al volto e a un braccio nel tentativo di soccorrere il suo collega. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso le indagini delle forze dell'ordine.



Meno emissioni e inquinamento in Italia, ma il collasso delle temperature è inarrestabile

Negli ultimi 30 anni le emissioni di gas serra prodotte dall'Italia si sono ridotte del 19% rispetto al 1990. Negli stessi anni è anche aumentata la quantità di anidride carbonica assorbita dalle foreste e dai suoli, contribuendo in modo significativo a combattere i cambiamenti climatici. La riduzione delle emissioni è avvenuta soprattutto grazie ai grandi utilizzatori, che dispongono delle risorse necessarie per investire in nuove tecnologie più efficienti: diminuite le emissioni del 46% nell'industria manifatturiera e del 33% nelle industrie energetiche. Meno bene, invece, nei trasporti e negli edifici, dove i costi ricadono più direttamente sulle spalle dei cittadini. E' la fotografia del nuovo rapporto dell'Ispra "Tea-Transizione ecologica aperta. Dove va l'ambiente italiano?". A partire dal 1985, le anomalie annuali di temperatura media, rispetto al trentennio climatologico 1961-1990, sono state sempre positive, ad eccezione del 1991 e del 1996, e il 2020 ha chiuso il decennio più caldo di sempre, con anomalie medie annuali comprese tra +0,9 e +1,71°C. Anche la temperatura superficiale dei mari italiani negli ultimi 22 anni è stata sempre superiore alla media. L'analisi della precipitazione cumulata annuale non mostra invece variazioni significative. "Essenziale che gli sforzi sul clima siano globali. L'Italia si trova al centro del bacino del Mediterraneo, dove l'impatto dei cambiamenti climatici sarà presumibilmente più intenso e potenzialmente disastroso a causa dell'elevata vulnerabilità dell'area", rimarca Ispra. L'Italia è un paese fortemente urbanizzato, più di un terzo della popolazione si concentra nelle sue 14 città metropolitane. Sempre più allarmante - rileva Ispra - è il fenomeno dell'isola di calore urbano: cementificazione, scarsità di aree verdi, utilizzo dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento degli edifici sono tra i principali responsabili dell'aumento delle temperature dei centri cittadini fino a 4-5°C in più rispetto alle aree periferiche. In generale quanto più grandi e compatte sono le città, tanto maggiore è l'intensità del fenomeno isola di calore. La percentuale di territorio coperto da boschi è oggi pari al 37% della superficie nazionale, un valore superiore a quello di due paesi europei tradizionalmente forestali come Germania e Svizzera, entrambi al 31%. Dal secondo dopoguerra ad oggi le foreste italiane sono aumentate costantemente, passando 5,6 a 11,1 milioni di ettari. La crescita, avvenuta a spese delle superfici agricole e di terreni naturali e seminaturali, ha subito un'accelerazione negli anni più recenti: dal 1985 al 2015 le foreste hanno avuto un incremento pari al 28%. Dagli anni Settanta ad oggi le aree protette terrestri e marine sono molto aumentate per numero ed estensione. La superficie protetta a terra tocca il 20% di quella nazionale. Quella marina copre oltre il 19% delle aree di mare a giurisdizione italiana; cifra che comprende, oltre a quelle protette, le aree sottoposte a speciali misure di conservazione. Manca ancora un 10% per raggiungere il target europeo fissato al 2030 (30%), ma sono già previste 23 nuove aree marine protette. Nonostante una leggera flessione a partire dal 2012, il consumo di suolo è ancora forte: 60 chilometri quadri l'anno ovvero 15 ettari al giorno. Quanto al dissesto idrogeologico, secondo il rapporto dell'Ispra sono tante le costruzioni, abitazioni, attività produttive, infrastrutture di ogni tipo, che aggravano il fenomeno e i suoi costi umani ed economici. Negli ultimi 20 anni, i danni per gli eventi idrogeologici, stimati in oltre un miliardo di euro l'anno, sono stati di gran lunga superiori agli investimenti per interventi di mitigazione del rischio frane e alluvioni, pari in media a circa 300 milioni. Solo negli ultimi tre anni gli investimenti hanno raggiunto il miliardo l'anno: ancora poco, tenuto conto che il fabbisogno per il territorio italiano è di 26 miliardi.

Roma

Circo Massimo, annullato il Concertone del 31 dicembre organizzato dal Campidoglio

Niente 'concertone' a Capodanno, niente 15mila spettatori in piedi al Circo Massimo ad aspettare la mezzanotte del 31 dicembre ballando sulle note di Coez, Blanco e Tommaso Paradiso. E niente 'concertino', l'alternativa che avrebbe previsto 4-5mila posti a sedere distanziati. Di fronte all'evoluzione della curva epidemiologica, con quella che prende sempre più le sembianze di una quarta ondata di Covid, Roma è costretta a rinunciare all'idea di un quasi ritorno alla normalità. Il tradizionale concertone di Capodanno della Capitale, per il secondo anno consecutivo, è infatti 'annullato' per Covid. Ad annunciarlo è stato l'assessore alla Cultura del Campidoglio, Miguel Gotor, intervenuto stamattina nella seduta della commissione capitolina Politiche sociali convocata dalla presidente Erica Battaglia (Pd).

Allo stato attuale, ha detto Gotor, "noi non ci sentiamo di

garantire il Capodanno che volevamo fare con dalle 14mila persone in su e i gruppi e cantanti che avevamo già individuato: sarebbe stata una bella proposta ma il realismo, la prudenza, la priorità della sicurezza e il confronto con le altre città ci inducono, a quest'ora del 15 dicembre, a 16 giorni dall'evento, a soppesare dall'organizzazione del 31 dicembre come avremmo voluto che fosse. Non ci sarà alcun concerto nemmeno con meno persone e posti a sedere, la sera del 31 staremo 'tranquilli'. L'assessore ha poi ricostruito la genesi della proposta iniziale per la serata di San Silvestro: "Fin dall'inizio sulla possibilità di festeggiare in piazza siamo stati molto condizionati dall'evoluzione della curva epidemiologica, che è in costante mutazione e viene monitorata in rapporto con l'efficientissimo assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato e con l'altrettanto



efficientissimo ministro Roberto Speranza".

"In questi 20 giorni abbiamo cercato di capire attraverso contatti con le amministrazioni di Bologna, Milano, Napoli e Firenze cosa avevano organizzato, nella consapevolezza che sarebbe stata importante un'uniformità a livello nazionale e non delle eccezioni- ha spiegato Gotor- se facciamo un Capodanno in piazza lo dobbiamo fare certamente individuando una piazza che meglio delle altre possa consentire i criteri indi-

spensabili di garanzia sanitaria. Il principio guida è stato 'Capodanno sì, ma in sicurezza': quindi green pass, super green pass e presa della temperatura. La piazza ideale da individuare era una piazza che poteva consentire l'accesso e il deflusso in massima sicurezza di un numero considerevole di cittadini, quindi ci siamo concentrati sul Circo Massimo". Il secondo criterio di scelta, "monitorando la curva e facendo delle previsioni, è stato decidere se farlo in piedi per un numero elevato

di persone, oltre 15mila, o seduti per un numero basso, 4-5mila- ha sottolineato il titolare della Cultura in Campidoglio- Questo condiziona anche il tipo di musica che si fa, visto che alcune hanno ritmi sfrenati per cui è inutile supporre che si inizi seduti e si rimanga tali, considerando anche che le sedie sono un potenziale oggetto contundente in caso di risse.

Noi abbiamo sempre immaginato un Capodanno in piedi e quindi se lo si fa, lo si fa per tanti, e mi sembra che questa sia anche la linea dell'amministrazione in generale: non ha senso fare un Capodanno spendendo tra 1 e 1,5 milioni di euro solo per pochi, perché così diventa solo un atto simbolico con costi pro capite elevatissimi".

I fondi stanziati e non spesi per il concerto, circa 1,2-1,3 milioni, "decideremo come impiegarli, e lo faremo con attenzione al sociale e a chi soffre", ha concluso Gotor.

Expo 2030, Pecoraro: "L'Italia può vincere"

'Crescita felice' è tutto ciò che prevede nel concetto di sviluppo l'uso di tecnologie eco-compatibili. Imperativi per la parola 'futuro' sono dunque sostenibilità e circolarità.

E al centro del discorso, da oggi fino al 17 dicembre, sono soprattutto i consumatori: succede all'Expo Consumatori 4.0, la grande kermesse organizzata da Assoutenti che trova spazio e voce all'Università Niccolò Cusano di Roma e che per l'edizione 2021 prevede anche tavole rotonde, seminari e laboratori in diretta streaming. L'apuntamento, che ha preso il via stamattina, coinvolge non solo i consumatori ma anche le istituzioni, le authority, le imprese e gli esperti consumeristi. "Il tema della crescita felice- spiega in apertura Furio Truzzi, presidente Assoutenti- è focalizzato sui diversi aspetti della crescita, intesa come sviluppo continuo di nuove tecnologie che rivoluzio-

nano e rivoluzioneranno sempre di più la vita, la quotidianità ed il futuro di ognuno di noi, analizzando come il consumatore si stia adattando all'innovazione e come possa essere artefice di questo cambiamento attraverso il suo modo di comunicare, lavorare, fare acquisti e divertirsi". "Si tratta di tematiche di grande attualità e di forte impatto sulla vita dei consumatori- aggiunge Fabio Fortuna, Magnifico rettore dell'università Niccolò Cusano- Questo evento è un'occasione per mettere a fuoco diversi aspetti della crescita sempre più caratterizzata da innovazione tecnologica e influenza dall'esigenza della transizione ecologica".

Il sottosegretario alle politiche Agricole, alimentari e forestali, Francesco Battistoni, ha inaugurato i lavori di Expo Consumatori 4.0 con uno speech intitolato 'Transizione verde e economia circolare: perché partire dalle ri-

sorse agro-alimentari": "L'agricoltura potrà dare un grande aiuto alla sostenibilità del nostro Paese a partire dalla nuova Pac 'Farm to fork' e da tutti quelli che sono gli obiettivi della direttiva sul biologico. Noi ci siamo e stiamo mettendo in campo grandi progetti per andare in questa direzione e finanziamenti da dare ai territori". Durante la mattinata sono intervenuti sul tema tracciabilità della filiera alimentare e biodiversità dell'alimentazione anche l'onorevole Gianpaolo Cassese, componente della XIII commissione agricoltura e il colonnello Luigi Cortellesa, comandante carabinieri per la tutela agroalimentare. Entrambi hanno parlato dell'importanza della consapevolezza del consumatore nella ricerca di prodotti sostenibili evidenziando come la tracciabilità dei prodotti si sempre più chiara e facilmente accessibile.

Protesta degli studenti, occupati altri cinque istituti superiori



Continua a crescere l'ondata di occupazioni dei licei romani. Dopo la giornata di ieri, in cui sono stati occupati i licei 'Augusto', 'Plauto', 'Montale' e 'Pilo Albertelli', altri cinque istituti sono stati presi in mano dagli studenti e dalle studentesse: il 'Socrate' a Garbatella, il 'Giulio Cesare' a Corso Trieste, il 'Tullio Levi Civita' a Centocelle, il 'Gullace' a Giulio Agricola e l'artistico 'Enzo Rossi' in zona Tiburtina. Sono ormai più di trenta i licei romani che sono stati occupati dagli studenti e dalle studentesse dall'inizio delle proteste. Le rivendicazioni spaziano da una distribuzione più cospicua dei fondi del Pnrr, un piano nazionale per l'edilizia scolastica, la rimodulazione degli orari scaglionati, un modello di scuola diverso che metta al centro le esigenze degli studenti e delle studentesse, fino alla presa in carico del loro benessere psicologico, messo a dura prova da due anni di isolamento e sacrifici.

Roma

Contro il freddo altri 60 posti letto per i senzatetto

L'assessorato al Patrimonio e alle Politiche abitative di Roma Capitale sostiene il piano di emergenza freddo, mettendo a disposizione dei cittadini più di 600 mq in diverse strutture di Roma Capitale, per un totale di circa 60 nuovi posti letto. La gestione delle case di ospitalità notturna sarà affidata ai Municipi, che avranno così luoghi di accoglienza per i senzatetto in cerca di un riparo nelle ore più gelide, quando le condizioni meteorologiche mettono a rischio la loro sopravvivenza. Lo fa sapere l'assessore capitolino al Patrimonio e alle Politiche abitative Tobia Zevi. Le strutture individuate dal Patrimonio si collocano in quattro diversi Municipi di Roma Capitale, per garantire una più ampia distribuzione dei centri di accoglienza nelle diverse aree della città. Di circa



600 mq complessivi, gli immobili saranno a disposizione di circa 60 donne e uomini fragili in cerca di un luogo sicuro. "Il patrimonio immobiliare di Roma Capitale torna a disposizione dei cittadini, partendo dai più fragili.

Il Piano freddo - commenta l'assessore Zevi - è uno strumento utile a intercettare uno dei bisogni primari della città: garantire un posto letto durante l'inverno ai senza

fissa dimora. Questi, infatti, potranno accedervi per avere un luogo sicuro e avviare un percorso di inclusione nel tessuto sociale della città. L'assessora alle Politiche sociali, Barbara Funari, e l'intera Giunta, guidata dal sindaco Gualtieri, sono già a lavoro per ampliare il numero dei posti per l'accoglienza e noi siamo felici di fornire un contributo a questo sforzo", conclude l'assessore Zevi.

Zingaretti: "Il fronte largo contro le destre è unire le differenze"

"Unire le differenze è già un contenuto politico alternativo alle destre".

Così il presidente della Regione Lazio ed esponente del Pd, Nicola Zingaretti, in occasione del Next Generation Eu a cui interviene anche il segretario Dem Enrico Letta. "L'idea del 'campo largo' - ha detto il presidente - deve essere concepita non come fatto di sigle bensì soprattutto come fatto di culture politiche.

Ci vuole coraggio a non distarsi dall'ossessione di aprirsi all'esterno". Zingaretti ha ricordato che all'evento da lui promosso sono state invitate a partecipare molte realtà associative diverse tra loro: "molte realtà qui presenti non si conoscevano prima di oggi".

"Io ho chiesto a tante esperienze di organizzare una serata insieme - ha poi

proseguito Zingaretti - perché unire le differenze è già un contenuto politico alternativo alle destre, cioè superare l'idea che io sto prima con quelli con cui sto bene insieme, e poi mi scontro con gli altri". Invece nell'incontro di oggi, ha proseguito "l'unica cosa che accomuna tutti sono le rispettive differenze".

Dar vita a questa nuova cultura politica, ha una sua impellenza, perché "dobbiamo innanzi tutto popolare la democrazia di pensieri positivi; servono attori che credono nella democrazia. Una volta non solo i partiti ma anche le associazioni, i sindacati la magistratura credevano nella democrazia.

La tragedia di oggi è che ci sono molti attori che non credono nella democrazia: i manganelli alla Cgil sono proprio questo".

Ucciso con uno schiaffo, arrestato il vicino di casa

Un 28enne, già noto alle forze dell'ordine, pugile amatoriale, è stato arrestato questa mattina dai Carabinieri del Nucleo Operativo della Compagnia Roma-Montesacro perché ritenuto gravemente indiziato dell'omicidio preterintenzionale ai danni di Giancarlo Masala, il 62enne deceduto dopo essere rimasto in coma per quasi un anno in seguito a uno schiaffo ricevuto durante una banale discussione.

Il provvedimento scaturisce dalle indagini sviluppate successivamente all'aggressione subita dalla vittima il 5 ottobre 2020, a seguito della quale fu trovato all'esterno della propria abitazione riverso per terra.

Trasportato immediatamente presso l'Ospedale Sandro Pertini è stato ricoverato per una grave emorragia cerebrale che lo ha costretto a rimanere in uno stato comatoso per più di un anno, fino al giorno del decesso avvenuto il 17 ottobre 2021 a causa di un peggioramento delle condizioni cliniche. Fondamentali per l'emissione del provvedimento sono state le dichiarazioni assunte. Il procedimento versa tuttora nella fase delle indagini preliminari.

Scomparso da venerdì da Bassano Romano, ritrovato mentre passeggia nella Capitale

Scomparso da venerdì scorso a Bassano Romano, Fausto Mentuccia è stato rintracciato a Roma. E' stato un passante ad allertare i carabinieri dopo aver visto il 60enne camminare in piazza Sandro Ciotti. Immediatamente è stato raggiunto da un pattuglia di militari che lo hanno fermato, accertato la sua identità e riscontrato che si trattava dell'uomo sparito nel nulla venerdì scorso. Mentuccia è stato così portato alla Stazione dei carabinieri Roma Tomba di Nerone dove è stato visitato dal personale sanitario. Le sue condizioni fisiche sono buone.

'Cambiamo Lazio' annuncia la nascita della Consulta femminile del Movimento

"Continua con impegno e dedizione il percorso di radicamento, portato avanti dal nostro partito, a livello locale e regionale. In questo contesto, con grande orgoglio e viva soddisfazione annunciamo la nascita oggi, a Roma, del comitato regionale della Consulta Femminile di 'Cambiamo-Coraggio Italia', composto da Anna Maria Tarantino, Paola Nappo, Lea Gigli, Imma Ciaramella, Viola Laura, e che vede come coordinatrice l'avvocato Vitaliana Esposito. Si tratta di un passo importante e autorevole per il nostro percorso politico, nella consapevolezza maturata che la parità di genere e il contrasto a ogni forma di discriminazione rappresentano la stella polare del nostro agire politico-istituzionale. Vogliamo, dunque, rivolgere i nostri più sentiti auguri di buon lavoro all'avvocato Esposito e a tutte le donne del comitato regionale".

Lo spiegano in una nota, il consigliere regionale del Lazio e responsabile nazio-



nale "Organizzazione" di Cambiamo con Toti, Adriano Palozzi, e il responsabile del comitato regionale "Cambiamo Lazio", Mario Abbruzzese. "Sono davvero onorata per questo autorevole incarico - aggiunge la coordinatrice Vitaliana Esposito - sono pronta lavorare in sinergia e collaborazione con tutte le componenti del comitato regionale e ringrazio i vertici del partito per la fiducia e la stima, riposte nella sottoscritta. Ci attende moltissimo da fare e, chiaramente, l'obiettivo fondamentale è difendere e valorizzare le

istanze delle donne, combattendo ogni sorta di discriminazione e tutelando i diritti femminili.

Già nelle prossime ore ci confronteremo sulle azioni da intraprendere e, con l'avvento del nuovo anno, è nostra intenzione mettere in campo iniziative, atte a promuovere la presenza delle donne nel mondo della politica, delle professioni, e della società. Più in generale, siamo pronte a contrastare ogni forma di violenza e ad essere al fianco di tutti soggetti più deboli", conclude l'avvocato Vitaliana Esposito.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032